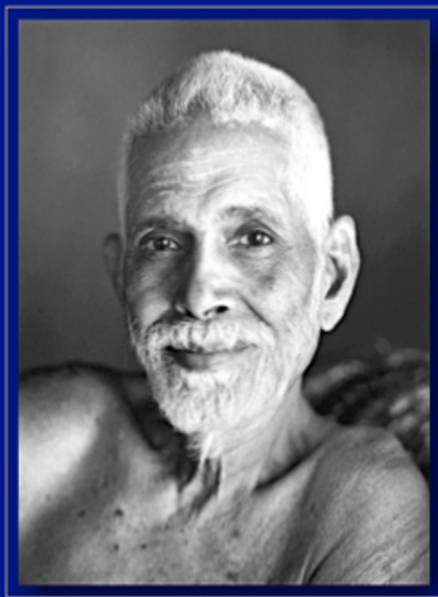


*ELLAM ONDRE*  
*"Tutto è Uno"*



*"Se vuoi ottenere mokṣa scrivi, leggi e pratica  
le istruzioni contenute in Ellam Ondre"*

*\* Bhagavan Sri Ramana Maharshi \**



# *Ellam Ondre*

## *(Tutto è Uno)*

**“Nell'istante in cui ti svegli,  
saprai che svegliarsi è meglio di questo sogno”**

Citazione di Ellam Ondre

Questo piccolo ma straordinario libro è stato scritto nel XIX secolo ed è stato tradotto dal tamil all'inglese. L'autore è sconosciuto. È stato reso popolare dal saggio, Ramana Maharshi, che spesso lo ha chiamato insieme a pochi altri ai discepoli che erano alla ricerca della saggezza. Questo libro, altamente saturo di insegnamenti di saggezza, nomina il metodo più efficace per raggiungere la realizzazione (cioè illuminazione, moksha o liberazione).

Il Maharshi ha particolarmente enfatizzato il libro a coloro che hanno avuto difficoltà a conciliare il concetto di più dei (come nella religione indù) con il concetto Advaita di un unico Creatore Universale. Questo libro spiega come non vi sia alcun conflitto di base tra questi punti di vista.

FONTE:

<http://www.cosmicharmony.com/EllamOndre/EllamOndre.htm>

In un'altra occasione, quando ho chiesto a Bhagavan di scegliere del materiale da leggere per me, mi ha dato una breve lista di sei libri: “Kaivalya Navanitam”, “Ribhu Gita”, “Ashtavakra Gita”, “Ellam Ondre”, “Swarupa Saram” e “Yoga Vasishtam”.

Ha posto un'enfasi particolare su Ellam Ondre, dicendomi: *“Se vuoi moksha scrivi, leggi e fai pratica con le istruzioni in Ellam Ondre”*.

Annamalai Swami  
*“Vivere secondo le parole di Bhagavan”*



Un devoto francese che non sapeva parlare inglese e che viveva nel Ramanasramam, durante la mia ultima visita mi chiese di andare con lui all'Annamalai Ashram per una visita riguardante alcune sue questioni personali. Mentre ero lì e traducevo per questo devoto, notai in vendita il libro di Annamalai Swami, “Living by the Words of Bhagavan”. L'acquistai subito e durante la sua lettura trovai il riferimento a “Tutto è Uno” (Ellam Ondre).

In qualche modo mi appassionai nel saperne di più e chiesi se era disponibile una traduzione in inglese di questo libro in tamil. Ma nonostante sia stato anche raccomandato da Sri Bhagavan in “Day by Day with Bhagavan”, nessuno seppe darmi alcuna informazione al riguardo.

Quattro o cinque giorni prima della mia partenza qualcosa me lo fece ricordare e pensai che probabilmente nell'Ashram di Annamalai avrei potuto trovare alcune informazioni sul libro. Il direttore dell'Ashram mi disse che era disponibile solo in tamil

e che l'ultima traduzione inglese era stata stampata privatamente prima del 1950. Tuttavia, aveva una copia fotografica di quella traduzione e mi permise di copiarla.

Più o meno nello stesso periodo, un devoto francese con il quale avevo avuto precedenti discussioni sul libro venne da me e mi mostrò la traduzione francese. Nonostante fosse stato stampato a Pondicherry, egli l'aveva acquistato a Parigi.

Ora te lo mando perché penso che dovremmo fare uno sforzo per farlo pubblicare a beneficio dei devoti e degli studenti dell'Advaita, anche se nella forma di un piccolo opuscolo economico. La composizione anonima era molto apprezzata da Sri Ramana Maharshi e per questo sono sicuro che in molti saranno interessati a studiarlo.

Una lettera di Eurico M.S. Saraiva, Lisbona, Portogallo





## ***INDICE***

	<b><i>Pag.</i></b>
<b><i>Prefazione</i></b>	<b><i>9</i></b>
<b><i>Capitolo I – UNITA'</i></b>	<b><i>11</i></b>
<b><i>Capitolo II – TU</i></b>	<b><i>15</i></b>
<b><i>Capitolo III – DIO</i></b>	<b><i>19</i></b>
<b><i>Capitolo IV – PACE</i></b>	<b><i>25</i></b>
<b><i>Capitolo V – AZIONE</i></b>	<b><i>29</i></b>
<b><i>Capitolo VI – EGO</i></b>	<b><i>35</i></b>





## ***PREFAZIONE***

Gli uomini corteggiano la felicità ed evitano la miseria. È lo stesso anche con altri esseri. Questo vale per la corsa comune dell'umanità. Ma l'ordine superiore è piegato alla giusta condotta, sopportando pazientemente il bene o il male che può portare. L'amicizia con questi sarà duratura, mentre l'amicizia con la gente comune non lo sarà. Il bene risulterà al mondo attraverso l'amicizia solo con l'ordine superiore.

Sorge quindi la domanda: "Che cosa è giusto?" Il punto è importante, ma la risposta non è stata trovata. Perché? Perché ciò che è giusto è determinato dalle circostanze. Per quanto esauriente possa essere scritta un'opera sull'argomento, ci saranno sempre circostanze non previste dall'autore, diventa quindi necessario rendersi conto di quello stato che ci consentirà di valutare le varie condizioni e determinare ciò che è giusto.

Quello stato è uno solo. Non ci sono stati come questo. Sebbene sia l'unico, è straordinario che i saggi mondani lo considerino estremamente raro. Niente può essere più straordinario di questo. Questo stato unico è insegnato molto chiaramente nelle Upanishad. In questo libro ho messo per iscritto la stessa verità secondo la mia comprensione. L'ho considerato mio dovere. Non rivendico l'originalità. I sei capitoli di questo libro sono così strettamente correlati che un punto che ci si può aspettare in un capitolo può essere trovato in un altro e alcuni punti che potrebbero non essere chiari a una lettura superficiale diventeranno chiari con uno studio più attento. Altre versioni o punti di vista diversi possono essere

raccolte dalle opere principali o dai Saggi.

*Madre Universale, vero Maestro, salvaci!*

L'autore

# ***CAPITOLO I***

## ***“UNITÀ”***

1. Tutto, compreso il mondo visto da te e te stesso, il veggente del mondo, è Uno solo.
2. Tutto quel che consideri come io, tu, egli, ella e esso, è solo Uno.
3. Ciò che consideri esseri senzienti e ciò che consideri insensibile, come la terra, l'aria, il fuoco e l'acqua, sono tutt'Uno.
4. Il bene che deriva dal considerare tutto come Uno non può essere ottenuto considerandolo separato dall'altro. Quindi tutto è Uno.
5. La conoscenza dell'unità di tutti è un bene per te e anche per gli altri. Quindi tutto è Uno.
6. Colui che vede “io sono separato”, “tu sei separato”, “lui è separato” e così via, agisce in un modo verso se stesso e in un altro verso gli altri. Non può fare a meno di farlo. Il pensiero “io sono separato, gli altri sono separati” è il seme da cui cresce l'albero delle diverse azioni in relazione alle diverse persone. Come può esserci qualche errore di rettitudine per una persona che conosce l'unità di se stessa con gli altri? Finché esiste il germe della differenziazione, l'albero delle diverse azioni fiorirà, anche inconsapevolmente. Quindi rinuncia alla

differenziazione. Tutto è Uno solo.

7. Chiedi: “Se nel mondo tutte le cose sembrano diverse, come posso considerarle tutte come una? C'è un modo per acquisire questa conoscenza?” La risposta è: “Nello stesso albero vediamo foglie, fiori, bacche e rami, diversi tra loro, eppure sono tutti uno perché sono tutti compresi nella parola 'albero'. La loro radice è la stessa; la loro linfa è la stessa. Allo stesso modo, tutte le cose, tutti i corpi, tutti gli organismi provengono dalla stessa fonte e sono attivati da un unico principio vitale”. Quindi tutto è Uno.

8. O buon uomo! L'affermazione "Tutto è uno", è buona o cattiva? Pensa per te stesso. Così come una persona sarà sempre virtuosa considerando sé stesso come gli altri e gli altri come sé stesso, può il male attaccare sé stesso a colui che conosce sé stesso essere gli altri e gli altri essere sé stesso? Dimmi se c'è un miglior cosa dell'ottenere la conoscenza dell'Unità? Certamente altri metodi non possono essere buoni come questo. Come si può amare gli altri più di quando li si conosce come essere sé stesso, li si conosce in una amorosa unità essendo essi veramente Uno.

9. Chi può turbare la pace mentale e la freschezza del conoscitore dell'unità? Egli non ha doveri. Il Bene di tutti è il suo proprio bene. Una madre considera il benessere dei suoi figli essere il suo proprio benessere, ma il suo amore non è perfetto perché ella pensa sia separata da loro e i suoi bambini siano separati da essa. L'amore di un saggio che ha realizzato l'unità di tutto, eccelle, più di quello di una madre. Non c'è nessun altro mezzo per realizzare un tale amore se non la conoscenza dell'unità. Perciò tutto è Uno.

10. Conosci che il mondo, come un tutto, è il tuo incorruttibile corpo e che tu sei la vita eterna dell'intero mondo. Dimmi se c'è un male nel fare così? Chi teme di percorrere la via dell'innocuità? Sii coraggioso. I Veda insegnano questa autentica verità. Non c'è nulla oltre te stesso. Tutto il bene sarà tuo. Di più, diventerai il bene stesso. Tutto quello che gli altri avranno da te sarà solo bene. Chi farà male al proprio corpo e all'anima? Un rimedio si applica se c'è un ascesso nel corpo. Anche se il rimedio è penoso fa solo il bene. Tali saranno alcune delle tue azioni, esse saranno per il bene del mondo. Per questa ragione non voler essere coinvolto nella differenziazione. Per dirla brevemente: il conoscitore dell'unità dovrebbe agire come uno. Di fatto, la conoscenza dell'unità lo fa agire. Egli non può sbagliare. Nel mondo, egli è dio fatto visibile. Tutto è Uno.



## ***CAPITOLO II***

### ***“TU”***

1. Chi sei? Sei questo corpo? Se è così, perché non ti accorgi che un serpente vi striscia sopra quando sei nel sonno profondo? Allora puoi essere questo corpo? No, certamente no. Devi essere diverso da questo corpo.

2. A volte nel sonno sogni. Lì ti identifichi con qualcuno. Puoi essere quello? Non puoi esserlo. Altrimenti, che ne sarà di quell'individuo al tuo risveglio? Non sei lui. Inoltre, ti vergogni di esserti identificato con lui. Chiaramente, non sei quella persona in particolare. Sei tu quello che si distingue da lui.

3. Ricorda lo stato di sonno senza sogni. Qual è il tuo stato allora? Può essere questa la tua vera natura? Sicuramente non aderirai a questa convinzione. Perché? Perché non sei così sciocco da identificarti con la massiccia oscurità che ti impedisce di conoscere lo stato in cui ti trovi. Distinto dall'intelletto dalle cose intorno, come puoi ammettere che sei uguale all'ignoranza o al vuoto? Oppure, come può essere veramente la tua vera natura? Non può essere. Sei il conoscitore che sa che questo stato rimane uno stato di densa oscurità che vela la tua vera natura. Come puoi essere ciò che hai sperimentato e condannato? Quindi non sei l'oscura ignoranza del sonno profondo. Anche tu ti distingui da questo.

4. Quando si dice che anche questo corpo grossolano non sei tu, puoi essere un'altra cosa che è ancora più lontana da te?

Allo stesso modo in cui non sei questo corpo grossolano, non sei nulla di più lontano dal corpo, né la persona del sogno, né l'ignoranza del sonno profondo. Sei distinto da questi tre stati e da questo mondo.

5. Questi tre stati possono essere ridotti a due sole condizioni: quella del soggetto e dell'oggetto e l'altra è l'inconsapevolezza del soggetto stesso. Il primo include gli stati di veglia e di sogno, mentre il secondo rappresenta il sonno profondo. Tutte le tue esperienze sono comprese solo in queste due condizioni. Entrambi ti sono estranei. La tua vera natura rimane distinta da loro.

6. Se chiedi cosa sia, si chiama turiya, che significa il quarto stato. Perché viene utilizzato questo nome? Questo nome è corretto perché sembra che i tre stati della tua esperienza - veglia, sogno e sonno profondo - ti siano estranei e il tuo vero stato è il quarto, che è diverso da questi tre. Se i tre stati, veglia, sogno e sonno profondo, dovessero essere presi per formare un lungo sogno, il quarto stato rappresenta la veglia da questo sogno. Quindi è più ritirato del sonno profondo, anche più sveglio dello stato di veglia.

7. Quindi il tuo vero stato è il quarto da cui si distinguono gli stati di veglia, sogno e sonno profondo. Tu sei solo quello. Cos'è questo quarto stato? È conoscenza che non particolarizza nulla. È non inconsapevole di sé stessa. Ciò significa che il quarto stato è la Pura Conoscenza che non è conscio di alcun oggetto, ma non è inconscio stesso. Solo lui chi l'ha capito anche per un istante, ha realizzato la Verità. Tu sei quello solo.

8. Cosa c'è di più per colui che ha ottenuto il quarto stato? In pratica, non è possibile per nessuno rimanere per sempre in



quello stato, cioè lo stato di nessuna conoscenza particolare. Colui che ha realizzato il quarto stato più tardi si risveglia in questo mondo, ma per lui questo mondo non è come prima. Vede che ciò che ha realizzato come quarto stato, risplende in tutto questo. Non immaginerà questo mondo come distinto da quella Pura Conoscenza. Così quello che vedeva dentro, ora lo vede all'esterno in una forma diversa. Al posto della differenziazione del passato, ora è stabilito ovunque nello stato di non differenziazione. Ora è tutto. Non c'è niente di distinto da se stesso. Che i suoi occhi siano chiusi o aperti, per quanto le cose possano cambiare, il suo stato rimane immutato. Questo è lo stato del Brahman. Questo è lo stato eterno naturale. Sei quello stato sempre-vero.

9. Non c'è niente oltre questo stato. Le parole "interno" e "esterno" non hanno alcun significato per lui. Tutto è Uno. Il suo corpo, la sua parola e la sua mente non possono funzionare egoisticamente. Il loro lavoro sarà la grazia per il bene di tutti. Il frammentario "io" è perduto per sempre. Il suo ego non potrà mai rinascere. Quindi si dice che sia liberato qui e ora. Non vive perché il suo corpo vive, né muore perché il suo corpo muore. È eterno. Non c'è altro che lui. Tu sei Lui.

10. Chi è Dio? Egli è grazia. Cos'è la Grazia? Consapevolezza senza l'ego frammentario. Come si può sapere che esiste un tale stato? Solo realizzandolo. I Veda lodano chi ha realizzato Dio e si è unito a Lui. Quindi il bene più grande che si può ricevere dal mondo e il bene più grande che si può rendergli, è realizzare questo stato. In effetti, non ci sono stati oltre a questo. Essi appaiono solo nello stato di ignoranza. Per chi lo sa, c'è uno stato solo. Tu sei quello.



## ***CAPITOLO III***

### ***“DIO”***

1. Chi è Dio? Dio è Colui che ha trasceso tutto ciò che viene visto da noi. Se è trascendente da questo mondo, non c'è relazione tra Lui e questo mondo? Nessuna particella qui è estranea a Lui. Allora cosa si intende per trascendere il mondo? Il mondo comprende noi e gli oggetti da noi visti. In altre parole, l'animato e l'inanimato insieme formano il mondo. Cosa diremo di Colui che ha creato gli esseri e le cose? Di questi due, diciamo che gli esseri coscienti sono superiori. Tutto ciò che possiamo apprendere è che Egli appartiene al più alto ordine di esseri a noi noti. Il nostro intelletto non può procedere oltre. Quindi, il nostro Creatore è superiore a noi. Non può essere compreso dal nostro intelletto; quindi il Suo Nome, Essere Trasceso, "Kadawul", significa che supera il nostro intelletto. Quindi il suo nome è "Kadawul" - Essere Trasceso.

2. Non può allora Dio esserci fatto conoscere? Non è proprio così. In un certo senso, ci è noto. Questa parte della Sua Grazia ci basta. Non abbiamo bisogno di tutta la sua grandezza. Ha fatto conoscere così tanto della Sua grandezza quanto basta per sradicare la nostra miseria. Non c'è motivo per Lui di rivelare un briciolo del Suo Potere in più di quanto sia necessario per rimediare ai nostri difetti nello stato attuale. Così ci è conosciuto secondo i nostri bisogni. No, è nelle nostre mani. Per quanto illimitato, è alla portata della nostra conoscenza in una certa misura.

3. Cos'è che lo rende alla portata della nostra conoscenza? Che è conosciuto come Essere-Coscienza-Beatitudine (Sat-Chit-Ananda).

Essere denota ciò che è imperituro, ciò che esiste per sempre. Dovrebbe diventare inesistente in qualsiasi momento, chi è il suo distruttore? Chi lo ha creato? Poiché la natura deperibile di tutti porta a dedurre che sono dominati da Uno che è imperituro, questo immortale Signore Supremo è Dio. La sua natura imperitura è l'Essere (Sat).

Ora, cos'è la Coscienza (Chit)? Per coscienza intendiamo conoscenza. Questa è Conoscenza assoluta, e non come la nostra conoscenza intellettuale errata. Irregolarità o errori non possono macchiare le sue azioni. È Conoscenza, pura e semplice. Spesso ci insegna dicendo: “La tua conoscenza è irregolare ed errata”. Come sono ordinati anche gli oggetti insensibili della Sua creazione! È noto a molti come un ateo abbia ricevuto una buona lezione quando derideva lo schema delle cose dicendo: “Perché ha fatto il seme così piccolo per l'albero di baniano che è così grande?” Il fatto che una cosa insensibile si trovi in buon ordine e in seguito diventi utile, implica un'agente cosciente al lavoro. Può una cosa semplice e insensibile fare qualcosa che è possibile solo per una conoscenza infallibile? Oppure non può essere fatto dalla nostra conoscenza inadeguata? No, non potrà mai essere.

Allora, cos'è la Beatitudine? È lo stato di essere liberi dal desiderio di qualsiasi cosa. È la Pace che è sempre piena. Se Lui desiderasse qualcosa, come potrebbe essere migliore di noi stessi? Come possiamo ottenere la Beatitudine da Lui? Egli stesso avrebbe bisogno di un altro essere per soddisfare i suoi desideri. Ma chi penserebbe che sia così? Lo stato di

autocompiacimento è anche quello della Beatitudine. Perciò è chiamato Beatitudine (Ananda).

I tre - Essere, Coscienza e Beatitudine - sono inseparabili; altrimenti diventerebbero nulla individualmente. Quindi, è conosciuto come Essere-Coscienza-Beatitudine (Sat-Chit-Ananda). Così Dio rimane non solo trascendente, ma rientra anche nella portata della nostra conoscenza come Essere-Coscienza-Beatitudine.

4. Colui che ha ottenuto il quarto stato e vede tutto come uno, solo lui conosce veramente Dio come Essere-Coscienza-Beatitudine. Le parole non possono esprimere né le orecchie sentono come un tale essere è unito a Dio; è una questione di realizzazione. Ma ci sono modi e mezzi per tale realizzazione. Si può parlare, apprendere e agire di conseguenza.

5. Colui che può essere realizzato in questo modo, è Dio. Non ha nome; gli diamo un nome. Non ha forma; gli diamo una forma. Dov'è il danno nel farlo? Quale nome non è Suo o quale forma non è Sua? Dov'è il suono o la forma in cui non è? Pertanto, in assenza di una vera conoscenza di Lui, puoi nominarlo come preferisci o immaginarlo in qualsiasi forma per ricordarlo. La tua speranza per la Sua Grazia senza alcuno sforzo da parte tua è completamente inutile. Se fosse possibile avere la Sua Grazia senza alcuno sforzo dalla tua parte, tutto sarebbe uguale; non ci sarebbe motivo per alcuna differenza. Ci ha mostrato modi e mezzi. Sforzati, raggiungi l'obiettivo, sii felice. La tua pigrizia ed egoismo ti fanno aspettare la Sua Grazia senza il tuo sforzo. La regola per tutti è anche per te. Non rilassare i tuoi sforzi. Dio può essere realizzato solo con il tuo sforzo.

6. C'è uno sforzo che supera tutti gli altri. Ciò, tuttavia, può sembrare meno efficace della devozione a Dio con nome e forma. Tuttavia, questo è il più efficiente. È semplicemente l'amore che estendi a tutti gli esseri, buoni o cattivi che siano. In assenza di un tale amore per tutti, la tua devozione a Dio equivale a una semplice parodia. A cosa ti servi di Dio? Il fatto che cerchi l'adempimento dei tuoi desideri da Dio senza fare il tuo dovere verso i bisognosi nel mondo deve essere attribuito al tuo egoismo. Alla presenza di Dio, non serve a niente. Le operazioni che hanno luogo alla Sua presenza sono tutte altruiste. Quindi, pensa che tutti i centri sono suoi ed è in tutti i centri e quindi sii devoto a lui. Dio è veramente vincolato da una devozione così alta.

7. Mentre continui ad attribuire nomi e forme a Dio e a mostrare amore a tutti perché hai compreso che tutti i nomi e le forme sono Suoi, la tua mente maturerà gradualmente. Come il gusto migliora con la maturazione di un frutto, così anche tu riconoscerai in te l'aumento del bene e il declino del male. Man mano che la tua mente matura, arriverà il momento in cui dovresti incontrare il tuo Maestro. Questo non vuol dire che tu vada a cercarlo o che lui venga a cercarti. Al momento giusto avverrà l'incontro. Tutti si stanno muovendo a modo loro. La tua forma fisica ti unisce, ti fa fidare di lui, ti fa insegnare nel modo giusto, ti fa anche seguire le sue istruzioni. Questa è la via diritta per raggiungere Dio, che è ottenere il quarto stato. Seguirai la via e raggiungerai il tuo obiettivo che è Essere-Coscienza-Beatitudine, che è Dio.

8. La via indicata dal Maestro è definitiva, diritta e diretta all'unità. È ben provato, naturale e privo di dolore. Quando segui la via mostrata dal maestro, i dubbi non sorgeranno; non ci sarà paura. La paura e il dubbio non sono forse le

caratteristiche delle vie dell'oscurità? Come possono incontrarti nella via della Verità mostrata dal Maestro? In questo modo, il modo stesso ti parlerà e dirà che è quello giusto. In questo modo, non avrai altro da fare che incontrare il tuo Maestro e imparare da lui. In questo modo ti sarà familiare, poiché il Maestro e Dio l'hanno reso così. Prima di te, aveva calcato la strada. Ti ha mostrato la via e tu lo stai seguendo. A quanti la mostrerai allo stesso modo? E quanti altri seguiranno nello stesso modo in seguito? Ovviamente paura e dubbio non hanno posto sulla via della verità. Quando hai fatto un passo avanti, tornerai indietro. L'aiuto del maestro è solo per il primo passo in avanti. Non devi fare nulla per il tuo maestro perché lui possa farti vedere la via. Sappi che è il messaggero di Dio inviato per rivelare la via a coloro che sono diventati maturi grazie ai loro sforzi in una o entrambe le direzioni menzionate in precedenza. È Dio che manda questo pio messaggero proprio quando sei maturo.

9. La pratica con fede nel periodo dell'ignoranza è chiamata Bhakti (sentiero della devozione); lo stesso, con la conoscenza, è chiamato Jnana (il sentiero della saggezza). Delle due divisioni della Bhakti, una è la devozione a Dio con nome e forma, e l'altra è il karma che è amore per tutti. Delle due divisioni di Jnana, la pratica della vera via mostrata dal Maestro è chiamata yoga e lo stato risultante è chiamato Jnana (conoscenza). È naturale per tutti credere in qualcosa che non si vede e poi trovarlo. Chi non crede non potrà mai trovare. Pertanto, i credenti guadagneranno qualcosa prima o poi e i miscredenti non guadagneranno mai nulla. Puoi credere anche per il semplice motivo che la fede in Dio non è dannosa. In questo modo puoi condividere i buoni effetti. Questo mondo è pensato solo per creare fede in te. Questo è lo scopo della creazione.

10. Sebbene tu possa non credere a tutto ciò che viene detto di Dio, credi almeno “Dio c'è”. Questo seme è molto potente nella sua crescita. È così potente da negare tutto il resto e riempire tutto da solo. È così onnipotente che non vedrai nulla oltre a Dio, nemmeno te stesso. In verità, Dio è tutto.



## ***CAPITOLO IV***

### ***“PACE”***

Pace - Equanimità - Equità mentale

1. Cos'è la pace? Sebbene il mondo persista quando un uomo è in un sonno profondo, ha qualche preoccupazione al riguardo? La sua mente è tranquilla e riposata. Se la sua mente è allo stesso grado calma e rinfrescata anche quando è faccia a faccia con il mondo e vi è attivo, allora c'è pace.

2. Può la mente rimanere tale anche quando il mondo ci mette di fronte? Dipende dalla nostra stima del mondo. La mente è più eccitata quando la propria proprietà viene saccheggata rispetto a quando la proprietà di un altro viene saccheggata in modo simile. Delle proprie cose, la perdita di una causa maggiore preoccupazione di quelle di un'altra. Perché? Perché la nostra stima delle cose è la causa del grado di gioia o ansia che le riguardano. Pertanto, se si impara a considerare tutti allo stesso modo, la mente sarà estremamente pacifica. O se tutte le cose dovessero essere considerate nostre e altamente apprezzate, allora non c'è motivo di dolore. Perché? Di cosa si pentirà un uomo? La mente che sa che l'interesse universale è al di là delle sue capacità, deve diventare tranquilla. Anche quando si sente che non si ha diritto a nulla o che tutto è deperibile, la mente rimarrà calma. Così ci sarà una pace duratura se si considerano tutti dello stesso valore. La pace dipende dalle proprie valutazioni intellettuali.

3. Lo illustrerò ora. Un uomo si sveglia da un sogno. La sua mente è felice o turbata secondo la sua opinione sulle cose viste nel sogno. Ma al risveglio, la sua mente rimane inalterata da tutti gli avvenimenti del sogno; lui rimane lo stesso. Perché? Perché solo ora la sua mente ha imparato a valutare allo stesso modo tutte le questioni del sogno. Non è dispiaciuto per la cessazione del sogno. Perché? È convinto che il sogno non sia eterno e debba finire al risveglio. Allo stesso modo, se un uomo dovesse essere convinto di non poter fare a meno di svegliarsi qualche volta dal lungo sogno del mondo, la sua mente rimarrà immutabile. È lo stato di freschezza. Questo è lo stato di pace.

4. Questo non vuol dire che la sua relazione con il mondo cesserà. Ora solo la pace e la freschezza della mente sono sue. Le sue azioni non possono che variare a seconda delle circostanze. L'unico cambiamento in lui dopo che la mente è diventata pacifica è questo: la sua mente ha conosciuto la verità e si è distaccata; quindi, riposa in pace. Le sue azioni, sebbene mutevoli, saranno sempre imparziali. Ma le azioni degli altri stanno cambiando e non possono essere imparziali. Così, la freddezza della mente produce un enorme bene non solo a se stesso ma anche al mondo in generale. La pace mostra la via per una condotta retta.

5. Un uomo cammina con una lampada accesa in mano. Può esserci ostilità tra la luce e gli alti e bassi in arrivo? Non ci può essere. Ma la luce e l'oscurità non possono stare insieme. La luce scaccia l'oscurità, svela gli alti e bassi sulla strada e fa camminare l'uomo con cautela, sia che si muova su, giù o di lato. Rimuove la causa di vane lamentele, come “Quell'intrico mi ha fatto male al piede” o “Questa cavità mi ha fatto scivolare”. Allo stesso modo, dopo che la pace è stata raggiunta, lo stato di pace fa sì che l'uomo non odi né si

antagonizzi il mondo. Piuttosto dissipa l'oscurità che nasconde alla nostra vista la vera natura del mondo e le sue difficoltà. In assenza della luce della Pace che consente alle persone di adattarsi alle diverse circostanze, condannano il mondo come pieno di miseria, come si lamenterebbero degli ostacoli sulla strada. Pertanto un uomo che ha ottenuto la massima pace dopo aver conosciuto il mondo intero come un sogno complicato, non dovrebbe essere considerato né estraneo al mondo né indifferente alle sue attività; lui solo è in effettiva concordia con esso; solo lui è competente per essere un uomo d'azione. Quindi la Pace è ciò che regola i propri doveri.

6. La preoccupazione di un uomo di pace nelle azioni del mondo sta nel correggerle. Dovrebbe provare paura davanti a questo mondo, quale speranza di riforma può esserci, specialmente da parte di coloro che lo stimano e vogliono possederlo? Sono in preda all'egoismo, ciechi all'imparzialità. Per guidare i ciechi sulla strada o curare la cecità degli occhi, la vista di per sé deve essere buona. Allo stesso modo, spetta a lui, che ha già il discernimento della sua natura immutabile rispetto alla natura mutevole del mondo, riformare il mondo e diventare pacifico. Questi non possono fare a meno di servire il mondo. Perché? Può qualcuno essere così duro di cuore da non sollevare un bambino quando scivola e cade? Così anche per i saggi che possono valutare giustamente i problemi del mondo e aiutare le persone. Poiché si è già ritirato dalla mente e dal corpo, il saggio non prova alcuna preoccupazione sotto la tensione del servizio al mondo, così come il principio vitale non soffre anche quando i carri carichi passano sul cadavere che ha lasciato (da solo). Non si tirerà indietro dal lavoro o dai guai. Solo la pace veramente realizzata può conferire tale coraggio e freddezza.

7. A tutte le apparenze. La pace sembrerà povera e piuttosto debole. Ma in effetti, batte tutto. In tenacia e coraggio, supera tutti. Dopotutto, il successo dipende da queste qualità. Anche se il monte Meru dovesse ribaltarsi, l'incidente difficilmente produrrà un sorriso gentile nell'uomo di pace, o lo lascerà indifferente. Questo stato è utile sia per le questioni mondane che per quelle spirituali. La vera felicità nel mondo è sua, e quella felicità deriva dalla liberazione dalla schiavitù. Pace significa fare del bene a chiunque in qualsiasi modo.

8. Gli ostacoli alla pace sono diversi. Hanno lo scopo di dimostrare l'uomo. Quando ci affrontano dovremmo essere completamente svegli e mantenere il delicato fiore della mente lontano anche dalle loro ombre. Se il fiore della mente viene schiacciato, perderà la sua fragranza, freschezza e colore; non vi sarà né utile, né potrà essere presentato ad altri, né offerto a Dio. Sappi che la tua mente è più delicata persino di un fiore. Per mezzo di una mente pacifica, tutti i tuoi doveri verso te stesso, verso gli altri e verso Dio devono essere adempiuti. Lascia che rilasci la stessa freschezza dappertutto. Tutte le benedizioni per la mente sono contenute nella Pace.

9. Adorate incessantemente il Dio del vostro Sé con il fiore della vostra mente. Lascia che i figli dei modi mentali osservino questa adorazione. A poco a poco impareranno a gettare via i loro scherzi infantili e il desiderio di deliziarsi come te. Mentre guardano la tua Pace, si ritrarranno dai loro capricci. Continua pazientemente l'adorazione. Non lasciarti trascinare dai capricci della mente. Al contrario, dovrebbero diventare pacifici con la tua pace. Tutti devono trovare la pace.

10. Concluderò con una parola: L'essenza di tutti i Veda è "Pace".

# ***CAPITOLO V***

## ***“AZIONE”***

1. Ogni azione è di Dio. Il suo potere ha fissato ogni cosa nella sua funzione individuale. Con il Suo intervento gli oggetti insensibili e gli esseri senzienti fanno il loro lavoro. Tutte le azioni sono sue.

2. Tutti stanno facendo il loro rispettivo lavoro. Allora cosa c'entra Dio con questo? Considereremo prima gli esseri senzienti e, in seguito, gli oggetti insensibili. Siamo esseri senzienti. Vediamo prima di tutto di chi sono le nostre azioni. Tutti desideriamo uno stato superiore e lavoriamo per questo. Ma i nostri risultati non sono uniformi. A volte l'obiettivo è lo stesso e lo è anche il lavoro, ma perché c'è una differenza nei risultati? Qui Dio ci fa capire che l'azione è sua. Altrimenti tutti devono essere uguali. La differenza nelle condizioni non può essere considerata. Può esserci qualcuno che non desideri migliorare la sua posizione? Qualunque sia la loro intenzione verso gli altri, la loro intenzione verso se stessi è sicuramente onesta. Le condizioni delle persone con la stessa intenzione sono tuttavia diverse. Questo perché tutte le azioni sono da Dio.

3. Tutti gli esseri hanno la stessa intenzione; tuttavia i loro sforzi sono di diverso grado, così anche i loro stati. Dopo aver detto questo, sorge la domanda: cos'è lo sforzo? Non è semplicemente un'immagine mentale? Tutte queste immagini hanno la stessa origine, cioè l'intenzione comune di tutti.

Perché allora l'immagine dello sforzo dovrebbe differire in ciascuna? Anche qui Dio ci fa vedere che tutte le azioni sono sue.

4. Se si dice che, nonostante la stessa intenzione, lo sforzo può variare a seconda delle capacità individuali, sorge la domanda: qual è l'origine di questa capacità? È del corpo e della mente. Anche l'ambiente può influenzarlo. Bisogna tener conto di tutti i fattori prima di fare uno sforzo. Tuttavia, questi fattori non sono sotto il proprio controllo, quindi lo sforzo potrebbe non essere all'altezza del compito. Quindi tutte le azioni sono di Dio.

5. Di nuovo, se si dice che il corpo, la mente e l'ambiente saranno gradualmente resi all'altezza del compito, ciò implica un'incapacità presente. Questo per ammettere che tutte le azioni sono di Dio.

6. Ora, è nel bene o nel male che le persone non raggiungano i loro obiettivi? È certamente buono. Perché? La maggior parte di loro è egoista. Giudica tu stesso se il loro successo è per il bene del mondo o in altro modo. Potreste chiedere: “I tentativi degli altruisti non dovrebbero avere del tutto successo?” Sebbene tutti in apparenze possano sembrare altruisti, tuttavia non sono esenti da macchie. Queste dipendono dall'ego. Se l'altruismo immaginato ha dato origine a un senso di superiorità sugli altri, Dio vanifica il loro scopo e insegna loro che “anche tu sei come gli altri e io ti governo”. D'altra parte, libero dall'egoismo e libero dall'ego è il rappresentante di Dio, all'interno del quale la nuvola dell'ego che nasconde Dio non esiste e dalla quale Dio splende sempre. A un tale, con scopo veritiero, (Sattva Sankalpa) tutte le sue intenzioni si avverano. Dio risplende direttamente in lui. Non c'è oscurità in lui. Solo

lui conosce lo scopo divino così com'è. Attraverso di lui Dio adempie lo scopo della sua creazione. Tutte le azioni sono di Dio.

7. Se viene chiesto: non c'è una sola persona di sincero intento? E perché il mondo non dovrebbe avere tutte le benedizioni in pieno? La risposta, che è un segreto, è che i saggi che sono consapevoli che tutte le azioni sono di Dio, desiderano farlo conoscere anche agli altri. Non c'è bene più grande che sapere che tutte le azioni sono di Dio e non nostre. Questa conoscenza contiene tutte le benedizioni in sé. Pertanto l'intenzione dei saggi è di istruire chiaramente gli altri nella conoscenza di Dio e delle Sue azioni. Anche così, non dicono “Conosci Dio in questo preciso istante”, ma insegnano i modi e i mezzi per la conoscenza e ci incoraggiano a condurre una condotta corretta, solo questo. Non dicono: “Sii immediatamente emancipato”. Perché? Perché questo non è possibile per la gente comune. Né i saggi dicono a Dio: “Libera subito il popolo”. Perché i saggi sono liberi dall'ego e pensano: “Dio sa cosa dovrebbe fare e quando farlo. Cosa posso dirgli?”. Quindi desiderano solo fare il loro lavoro, senza alcun interesse per i frutti che questo lavoro può produrre. Hanno saputo che solo Dio dispensa i frutti delle azioni. Semplicemente guardano il corso degli eventi nel mondo e fanno il loro lavoro, senza mai pensare di creare un mondo tutto loro. Perché? Farlo è una forma di egoismo. La creazione è come dovrebbe essere. È tutto in ordine. Tutte le azioni sono di Dio.

8. Sapendo che le loro azioni sono sottomesse al Potere Superiore, come potrebbero sperare di ottenere qualcosa di caro ai loro cuori? No, non possono. Faranno il loro lavoro semplicemente come un dovere. Le Scritture dicono: “Lavora, ma non pensare ai suoi frutti”. Proprio come la rabbia

inconsapevolmente vince un uomo anche se è determinato a non arrabbiarsi, così anche i saggi del vero intento (Sattva Sankalpa) possono essere scioccati dalle iniquità del mondo e pensare inconsapevolmente: “Dio, lascia che sia fatto buono!”. Se è così, allora accadrà sicuramente e il bene prevarrà. Questa è la causa di alcuni eventi straordinari nel mondo. Questi eventi straordinari sono il risultato di un desiderio che si insinua nella mente di un saggio. Questa è la legge della natura. Chi può cambiarlo? Tutte le azioni sono di Dio.

9. Qualunque cosa accada, è nell'ordine naturale delle cose. Inoltre, è giusto. Tutto avviene per sua sola volontà. In verità, non è sbagliato pensare “fa rubare il ladro”. Perché? Perché al momento della punizione fa soffrire anche il ladro per la rapina. Quindi, non dovrebbe esserci cattiva volontà diretta verso il ladro. Tale è il frutto della conoscenza che tutte le azioni sono di Dio. Sebbene non ci sia cattiva volontà nei confronti del ladro, c'è un'avversione per il furto. Questo è anche il risultato della nostra conoscenza che tutte le azioni sono di Dio. Com'è? Perché al ladro stesso non piacciono i furti: starebbe zitto se i suoi averi fossero rubati da un altro? Non l'avrebbe fatto. Chi può non sapere che il bene è giusto e il male è sbagliato? Pertanto la consapevolezza che tutte le azioni sono di Dio porterà nel mondo un'era di condotta ordinata. La nostra conoscenza non si estende oltre. Possiamo ripetere solo ciò che sappiamo. Non dobbiamo preoccuparci di ciò che è al di là della nostra conoscenza. Anche questa è la volontà di Dio.

10. Uno dei frutti della conoscenza concessaci da Dio è la consapevolezza che tutte le azioni sono di Dio. Non siamo in grado di chiedere a Dio: “Perché ti comporti in questo modo?”. Poiché i frutti delle nostre azioni non sono sempre conformi al nostro desiderio, tutte le religioni ammettono stati simili della



nostra impotenza. In altre parole, poiché i nostri poteri sono limitati, non possiamo non dire che tutte le azioni sono di Dio. La legge che si applica a noi, si applica anche agli oggetti insensibili. La nostra legge non è migliore della loro. Tutto è Uno. Anche se alcuni non ammettono che tutte le azioni siano di Dio, tuttavia ammettono la propria incapacità. Questo stesso è l'atto di Dio.



## ***CAPITOLO VI***

### ***“EGO”***

1. Oh ego, tutti i mali del mondo vengono da te. Per schiacciarti, i re fanno leggi e i saggi danno lezioni. Nonostante i loro sforzi da tempo immemorabile, ahimè! sei ancora vivo; ti nascondi e riappari ancora e ancora. Può non esserci fine per te? Sì, si sta sicuramente avvicinando. Un altro ego ha iniziato a ucciderti. È l'Ego Universale chiamato “Io sono Brahman”.

2. Oh ego, non pensare che il tuo nemico sia della tua specie. Tu sei deperibile mentre Lui no. Sei presuntuoso come “io” perché ti distingui sempre come “io”, “tu” e “lui”, ma il tuo nemico è libero da questa presunzione. Come? Armonizza tutte le differenze, risolve tutto in Sé. Inoltre, provi inimicizia verso di Lui perché è sorto per ucciderti. Ma non ha rancore nei tuoi confronti. Com'è? Perché non devi essere trovato alla Sua presenza. Ti considera come una parte delle Sue membra. La tua perdita nella sua vicinanza è opera della tua stessa falsità. Non penserebbe di ucciderti perché non sei di nessuna importanza ai Suoi occhi. Quindi, ego, tu sei il suo nemico, ma non è tuo. In poche parole, tu sei il tuo stesso nemico. Perché? A causa della tua avidità ti sei ostentato davanti al Grande come faresti altrove. All'istante ti sei perso; perciò, il Sé Universale ti oscura divorandoti e poi risplende come Luce di Tutto.

3. Oh ego, i mali delle tue opere non hanno limiti. Non sei contento a meno che tu non sia esaltato al di sopra degli altri e

gli altri siano abbassati prima di te. Infiniti sono i tuoi desideri, come: “Con quale titolo guadagnerò onore?”, “In che forma apparirò elegante?”, “Gli altri si inchinano davanti a me? Gli altri mi obbediscono in silenzio?”, “Gli altri dicono che nessuno mi eccelle?”. Ahimè! Quanto è breve la tua vita! Eppure a quanto aspiri! E quanto male fai! Ti sei illuso che ci sia felicità in tali idee e nel differenziarti da tutti gli altri. Questo non è per il tuo bene. Perché no? Non hanno diritto anche altri a tutto questo? Qual è la tua parte nelle cose che sono comuni a milioni e milioni di altri? Stando così le cose, non desiderare invano di governare tutto. Con il tuo vano desiderio porti il male a te stesso e agli altri. Ascolta il mio consiglio amichevole. In verità, colui che consideri tuo nemico mortale è tuo amico. Sa come renderti degno della vera grandezza e delle benedizioni. Arrenditi a Lui. Questo Ego Universale non ti tratta come un nemico, ma è il tuo più grande benefattore.

4. In nessun modo puoi scoprire cosa Egli farà di te se non ti arrendi a Lui. Per quanto ne parli, tu non puoi capire. È questione di esperienza. Senza dubbio Egli non farà altro che esaltarti al Suo stato. Pertanto, non essere perplesso sul tuo futuro; arrenditi direttamente. Puoi sempre voltare le spalle se la gioia non ti raggiunge dall'istante in cui ti arrendi. Proprio come il bere del latte inizia con un gusto gradevole e finisce con la soddisfazione della fame, così anche la resa inizia con il piacere e finisce con la Beatitudine Perfetta, che sta al di là anche del piacere e del dolore. Quindi il tuo obiettivo, senza dubbio, è questo Ego Universale (io-sono-Brahman).

5. Quale sarà il tuo nuovo nome dopo la resa? Non c'è nessun nome oltre al tuo. I Veda ti lodano; il mondo ti loda; l'essenza degli insegnamenti religiosi sei tu stesso. Allora qual è la tua

forma? Tutti le forme sono tue. Non c'è forma che non sia tua. Ciò che è installato nei templi di adorazione sei tu; ciò che è descritto nei Veda sei tu; feste e ricorrenze sono tutte per te. Ora quale può essere il tuo potere? Alla tua presenza il mondo è attivo; ognuno è quello che è, grazie a te. Detto in breve, tutte le cose ti glorificano e testimoniano il tuo essere. Hanno il dovere di farlo. Non avresti nemmeno immaginato che questo sarebbe stato il tuo stato. Inizia subito, non essere presuntuoso. L'Ego Universale ti aspetta.

6. Desideri svegliarti dal tuo sogno o continuare in esso? Quanto dureranno le immagini dei sogni? Non essere pigro, scrollati di dosso il sonno, svegliati! Stai assistendo alle tue immagini mentali e immagini sempre di più. È tutto inutile. Scopri solo chi è che vede le visioni. Non illuderti di essere questi che sorgono e affondano in te. Svegliati! Nell'istante in cui ti svegli, saprai che svegliarsi è meglio di questo sogno. Alzati! L'Ego Universale aspetta per gioire nel vederti sveglio.

7. Non temere la cessazione del presente sogno dell'ego. Una volta sveglio, godrai lo stesso ancora di più. Non sarai più deluso e lo osserverai con allegro distacco, non confuso. La follia di tutte le apparenze sarà compresa e non avrai alcun peso. In sogno il tuo immaginario mentale assume forme. Al risveglio conosci il sogno solo come un sogno. Non confondere il sogno con lo stato di veglia. Conosci il sogno come sogno. Per farlo, devi raggiungere lo stato di "Io-sono-Brahman" (Ego Universale) e svegliarti dall'illusione dell'ego.

8. Ti ho istruito per il tuo bene e non nel mio interesse. Se mi credi, dovresti agire in base a ciò che ti ho insegnato. D'altra parte, se non vedi nulla di buono in quello che ho detto, allora allontanati da questo ideale. Come posso aiutarti se i miei

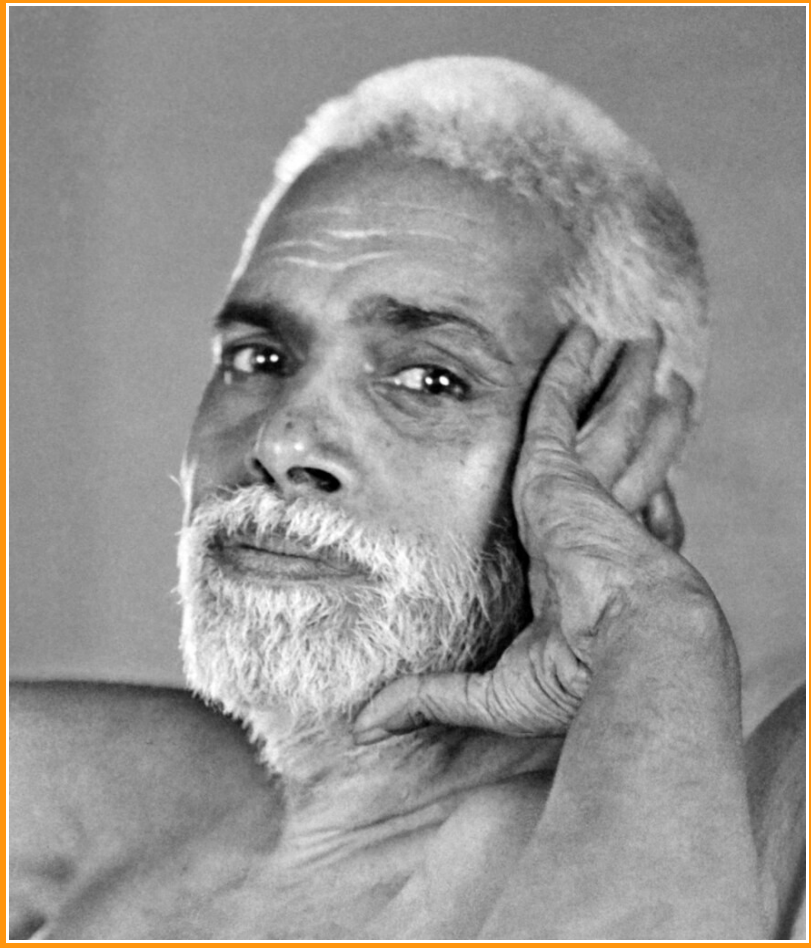
consigli e tutti i consigli dei santi non ti fanno impressione? Nessuno stato è superiore a questo. Credimi, è per il tuo bene che realizzi questa verità; e attraverso di te altri possono realizzare lo stesso. Sii libero dalla presunzione. Inizia subito. Renditi conto che l'Ego Universale è tuo.

9. Oh ego, guarda come sei schiavo di tutti e quindi soffri. Quanto è pietoso il tuo stato! Tutti ti sono ostili! Quando dici “solo per me”, anche tutti gli altri si contenderanno “solo per me, solo per me”. Quando dici “Sono fantastico”, protestano: “Perché? Anche noi lo siamo”. Tutti ti sono ostili. A causa dei problemi causati da altri, le tue immagini mentali aumentano di un milione di volte. Non dovresti elevarti al di sopra di loro e trarre profitto arrendendoti a un Maestro? Allora tutti i tuoi nemici ti faranno amicizia. Se dici agli altri: “Tutti questi sono tuoi”, tutti diventano tuoi amici. C'è solo Uno che può renderti così magnanimo ed è “Io-sono-Brahman” (Ego Universale).

10. Dirò solo una parola e questo non è dovuto al mio egoismo. È semplicemente mio dovere. Non dico questa parola solo per il tuo o solo mio bene. È per il bene di tutti. La verità è “Io-sono-Brahman” (Ego Universale).

FONTE:

<http://www.cosmicharmony.com/EllamOndre/EllamOndre.htm>



*Sri Bhagavan Ramana Maharshi*